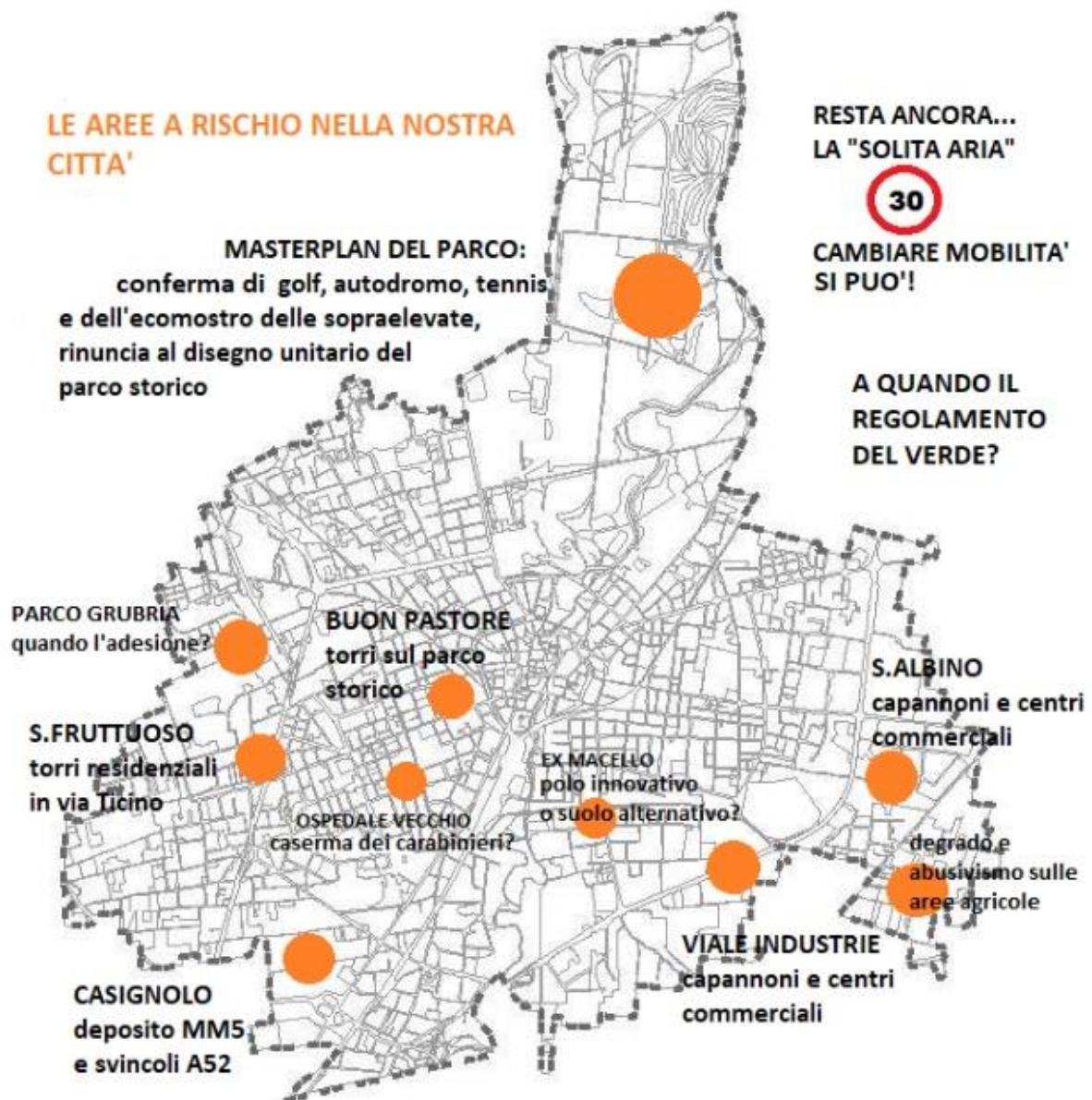


LIBRO BIANCO 3.1 – aggiornamento

Ottobre 2023

TUTELA DEL VERDE
STOP AL CONSUMO DI SUOLO
Dopo le parole e le promesse di ascolto e di
attenzione alle nostre proposte ...
A QUANDO I FATTI?



DOV'ERAVAMO RIMASTI?

FEBBRAIO 2022:

ESCE IL “LIBRO BIANCO 3.0” A CURA DEL COORDINAMENTO DI
COMITATI E ASSOCIAZIONI MONZESI:
UNA “FOTOGRAFIA” OBIETTIVA DI CIÒ CHE NON VA A MONZA

GIUGNO 2022:

ELEZIONI AMMINISTRATIVE A MONZA, VINCE IL CENTRO-
SINISTRA, PAOLO PILOTTO E' IL NUOVO SINDACO DI MONZA

OTTOBRE 2022:

IL COORDINAMENTO INCONTRA IL NUOVO SINDACO E ALCUNI
ASSESSORI PER SOTTOPORRE UFFICIALMENTE ALLA NUOVA
GIUNTA LE NUMEROSE CRITICITA' DELLA CITTA' DI CUI CI
FACCIAMO PORTAVOCE DA PARECCHI ANNI.
ASCOLTO, CONDIVISIONE, PROMESSE. E POI?

OTTOBRE 2023:

COSA E' CAMBIATO? NULLA!

**A CHE PUNTO SONO QUELLE CRITICITA'
E COME SI STA INTERVENENDO?**

LIBRO BIANCO 3.1 – aggiornamento- Ottobre 2023

INDICE

PRESENTAZIONE

- DOV'ERAVAMO RIMASTI? CRONOLOGIA DEI FATTI
- MAPPA: LE AREE A RISCHIO DELLA NOSTRA CITTA'

PREMESSA: MONZA, QUALI OBIETTIVI PER RENDERLA PIU' GIUSTA E SOSTENIBILE? (M. Cirulli – Comitato via Blandoria)

CAPITOLO 1

LA NOSTRA CITTA' TRA IDENTITA' STORICA, CULTURALE, PAESAGGISTICA: recupero e prospettive dei nostri "monumenti"

- Monza, chi vuoi essere? (G. Correale – Comitato Monteverdi)
- Villa, giardini reali, parco e boschetti reali: storia, trasformazioni e recupero di un patrimonio nazionale (B. Montrasio - Comitato per il Parco A. Cederna)
- Monza e il suo patrimonio verde (M. Viola – Legambiente Monza)

CAPITOLO 2

LE ULTIME ZONE VERDI DA SALVAGUARDARE TRA CONSUMO DI SUOLO E ALTERNATIVE POSSIBILI LE AREE STRATEGICHE DELLA NOSTRA CITTA':

- Sant'Albino: avanzano le previsioni edificatorie (P. Sacconi - Comitato Sant'Albino)
- San Rocco: deposito MM5 (L. Villa - Comitato San Rocco)
- San Fruttuoso: fra traffico e aree verdi da salvare (M. Mantica - Comitato San Fruttuoso)

CAPITOLO 3

LE AREE DISMESSE A MONZA: RISORSE , OPPORTUNITA' E POTENZIALITA'

- area ex macello (A. Fracchiolla - Comitato ex macello)
- area ex ospedale "Umberto 1°" (R. Caldarelli - Comitato Salviamo l'Ospedale Umberto 1°)
- area ex "Buon pastore" (R. Caldarelli, A. Gatti - Comitati Buon Pastore)
- l'esperienza del FOA Boccaccio (M. Castellani – FOA Boccaccio)

CAPITOLO 4

IL PROBLEMA DELL'INQUINAMENTO E LE SOLUZIONI POSSIBILI: quali misure per tutelare la salute dei cittadini?

- Analisi dell'aria e riflessioni su misure di salute e...di traffico (N. Nasca, Comitato Aria Pulita)
-

CONCLUSIONI (G. Majoli, portavoce del Coordinamento)

Monza: quali obiettivi per renderla più giusta e sostenibile?

(a cura di M. Cirulli – Comitato Via Blandoria)

Anche Monza ha il diritto-dovere di interrogarsi sui temi della vivibilità e della sostenibilità, ponendosi obiettivi concreti e urgenti: un “cambio di paradigma” di cui il Coordinamento di Associazioni e Comitati cittadini ha indicato la via con l’ultimo LIBRO BIANCO (febbraio 2022) e che auspica da tempo. Ancora una volta sottopone questi temi all’Amministrazione in un’ottica di confronto aperto con tutta la Cittadinanza, attraverso i seguenti punti-cardine da cui non si può prescindere.

- **Perseguire**, nei fatti e da subito, il “consumo di suolo zero”: la qualità ambientale non è uno “slogan”, è un imperativo urgente che deve mirare a difendere aria e suolo delle nostre città in un’ottica di rinaturalizzazione e nuova sostenibilità.

(quali misure adotta Monza per contrastare la cementificazione e l’inquinamento?)

- **Adottare** misure capaci di rispondere ai cambiamenti climatici, misure che sappiano “mettere in sicurezza” la nostra città da eventi estremi che ne cambiano il profilo depauperandone le risorse arboree e non solo.

(quali sono le condizioni del patrimonio verde di Monza? Cosa sta facendo l’Amministrazione per preservarlo? A che punto è la stesura del “regolamento” del verde privato della nostra città?)

- **Migliorare** la città nel suo tessuto sociale promuovendo strategie di vivibilità-benessere-inclusione che sappiano abbattere le disuguaglianze e le “nuove povertà”: economica, occupazionale, abitativa...

(ci sono piani di utilizzo delle numerose abitazioni sfitte della nostra città? Chi può permettersi oggi una casa a Monza?)

- **Promuovere** la costruzione di seri tavoli di confronto con la cittadinanza per parlare delle “priorità” della nostra città, delle esigenze di benessere su temi quali la mobilità, la sicurezza, la sanità, la cultura, la scuola, la legalità...

(è possibile migliorare il confronto e l’ascolto tra cittadini e Amministrazione? La risposta dev’essere “sì”)

- **Difendere** il patrimonio artistico, culturale, paesaggistico di Monza: la TUTELA delle sue ricchezze si concretizza nella salvaguardia della propria identità storica e culturale che non svisciva le sue bellezze e peculiarità.

(quanto ha perso Monza della sua identità? Quali scelte intraprendere per non “omologare” Monza alle metropoli senz’anima?)

- **Ripensare** e riprogettare le periferie, le aree periurbane, le aree dismesse della città in un’ottica di restituzione alla cittadinanza. La rigenerazione di questi spazi può rispondere alle esigenze di tutti i livelli generazionali: bambini, giovani, anziani.

(in molte città italiane ed europee esistono progetti bellissimi di recupero di vecchie strutture industriali: Monza sa guardare a queste esperienze con spirito aperto e propositivo?).

CAPITOLO 1

LA NOSTRA CITTA' TRA IDENTITA' STORICA, CULTURALE, PAESAGGISTICA: recupero e prospettive dei nostri "monumenti"

Tra Italia ed Europa

(a cura di G. Correale – Comitato Monteverdi)

Monza, chi vuoi essere?

Un PGT deve basarsi sulla visione della città che intende realizzare, una visione che la faccia considerare diversa, attiva e attrattiva nei suoi rapporti con il resto del mondo. Questa visione è frutto di una introspezione continua, basata su elementi storici, sociali, culturali e ambientali. Un continuo "conosci te stesso" a livello urbano. Chi sei, chi vuoi essere?

Nel caso di Monza, occorre ridare vita, promuovendola tra i cittadini e i loro rappresentanti, alla consapevolezza dei suoi valori storici, e in particolare del suo ruolo di luogo d'incontro tra Italia ed Europa. Questo ruolo è testimoniato dall'essere depositaria della Corona Ferrea, simbolo dell'Italia nel contesto europeo, dall'essere stata definita, come scritto nel suo stemma, "Sede del grande Regno d'Italia", dai dipinti nel Duomo trecentesco sulla vita di Teodolinda, memoria del regno longobardo in Europa e in Italia, dall'ospitare una Villa e un Parco a suo tempo definiti non a caso "imperial regi", cioè ancora italiani ed europei.

Anche la storia industriale di Monza è testimonianza della sua partecipazione da protagonista alle rivoluzioni scientifiche, sociali ed economiche, che si sono sviluppate dal XVIII secolo in poi tra la Gran Bretagna e la Pianura Padana, per estendersi poi ad altre parti del mondo.

La consapevolezza di tutto ciò dovrebbe tradursi in interventi significativi da realizzare progressivamente. In primo luogo il restauro e l'inserimento della I.R. Villa e Parco tra i beni patrimonio dell'umanità dell'Unesco, che consentirebbe di collegare i valori storici con quelli ambientali e sociali. L'interramento della Via Boccaccio consentirebbe il ricongiungimento fisico e simbolico di Villa e Parco alla città. Un recupero lungimirante delle aree dismesse contribuirebbe a uno sviluppo compatibile della città. Il PRG del 1997 di Leonardo Benevolo potrebbe essere un buon riferimento. Si potrebbe pensare ad Iniziative di grande attualità e attrattività, come un festival internazionale sui rapporti tra Italia ed Europa. Si tratta di fare di Monza un locus, un simbolo di questa relazione, nella sua storia e nelle sue prospettive.

Il recupero di una "identità aperta", di una diversità, di una attrattività globale, dell'inserimento di Monza nell'itinerario del classico "Viaggio in Italia", sarebbe del tutto convergente con i grandi obiettivi posti dall'ONU con l'Agenda 30 e dall'UE con il NgEu e il Green Deal: compatibilità ambientale e riduzione delle disuguaglianze e della povertà. Questi obiettivi attribuiscono alle città un ruolo strategico. Per questa convergenza, basta pensare all'apporto di un restauro dell'I.R. Parco di Monza e delle aree dismesse.

Questa è un'idea, una proposta. Se ce ne sono altre, ben vengano.

Villa, giardini reali, parco e boschetti reali: storia, trasformazioni e recupero di un patrimonio nazionale

Si vuole un Parco solo a misura di concessioni?

(a cura di B. Montrasio, Comitato per il Parco A. Cederna)

È stata pressoché totalmente delusa la richiesta pressante di una informazione più tempestiva e continua sulle ipotesi di lavoro e sulle scelte relative alla rinascita del complesso monumentale e del suo ruolo nella caratterizzazione dell'identità di Monza e della sua aspirazione legittima a essere conosciuta a livello internazionale per la sua storia millenaria di cui sono rimaste molteplici testimonianze fra le quali eccelle il complesso monumentale di Villa e Parco; un monumento asburgico, napoleonico e sabauda e, nello stesso tempo italiano ed europeo, che meriterebbe il riconoscimento dell'Unesco, riconoscimento al quale non riesce ad ambire per la scelta incosciente, passata e presente, di farne un contenitore da sfruttare per usi di massa incompatibili con la sua fragilità e insostenibili per un monumento che ha superato i due secoli di storia.

Il Masterplan – sul quale le Amministrazioni continuano a rifiutare un confronto realmente partecipato e progettuale con i cittadini – sostiene l'idea di un parco-contenitore di usi impropri, vantaggioso per i concessionari permanenti e occasionali ma non per i cittadini che ne pagano le spese non solo sul piano del valore simbolico del bene, ma anche su quello del valore del patrimonio naturalistico di un territorio che è ai vertici delle classifiche per l'inquinamento ambientale. Alla luce di questo, l'ipotesi, recentemente avanzata e sostenuta anche dall'attuale Amministrazione, di fare di Monza "la città dei motori", non ha alcuna giustificazione nella storia e nel presente della città – come dimostra il mancato sviluppo, malgrado i cento anni della presenza dell'autodromo, di una filiera motoristica – e cozza con qualsiasi logica di buon senso: chi decide di trasferirsi a Monza lo fa, per lo più, per la bellezza della città e dei suoi monumenti, specie di Parco, Villa e Giardini e non sarebbe certo contento del traffico in costante aumento e di un'aria ulteriormente inquinata dai motori dentro e fuori dal circuito.

Occorre invertire la rotta facendo del complesso monumentale il fattore strategico di attrattività internazionale di Monza attraverso un paziente e graduale lavoro di ricostruzione del suo disegno unitario, i cui primi passi potrebbero essere la demolizione dell'ecomostro della pista di alta velocità – prevista da diversi strumenti urbanistici fra cui il Piano del Parco della Valle del Lambro – e del recupero e salvaguardia della sua valenza naturalistica, attraverso la graduale dismissione delle concessioni sportive e del divieto di utilizzo di Gerascia e Roccolo come sede di concerti con grande affluenza di pubblico, che lasciano stremati prati e boschi già in grande difficoltà a causa delle conseguenze devastanti del cambiamento climatico; un solo dato a conferma: **nel Parco il nubifragio ha abbattuto 18.000 alberi dei quali 10.000 nella sola area in concessione ad autodromo e golf.**

Monza e il suo VERDE

ANCORA PROMESSE DA MANTENERE

(a cura di M. Viola, Presidente Legambiente, Monza)

- **Adesione al PLIS Grubria:** avevamo appreso con contentezza l'avvio del procedimento per l'adesione al PLIS Grubria (v. delibera Giunta comunale 279/2022 del 23/11/2022). Poi però tutto si è nuovamente fermato. Per ottenere il riconoscimento definitivo, il via libera deve essere dato dal Consiglio comunale, cosa che a distanza di quasi un anno non è ancora avvenuta.
Ci sono stati ripensamenti? Eppure la tutela di quelle poche aree ancora verdi rimaste a suolo libero nella parte ovest della nostra città rappresentano un inestimabile valore per lo smaltimento delle acque meteoriche e per la riduzione dell'inquinamento e delle ondate di calore.
- **Regolamento Verde Privato:** è da anni che il circolo Legambiente lo richiede. Ancora non se ne sa niente. Eppure sarebbe stato importantissimo averlo già disponibile in questo momento, in modo che dopo i nubifragi che hanno segnato in luglio la nostra città, anche il verde privato fosse tutelato e gestito nel migliore dei modi.
- **Migrazione delle aree della Cascinazza al Parco Regionale Valle Lambro:** non ci sono ancora comunicazioni ufficiali sullo stato del procedimento dal PLIS Parco Media Valle Lambro al Parco regionale Valle Lambro
- Ancora nessuna proposta concreta di **potenziamento del verde pubblico cittadino** per il rafforzamento di corridoi ecologici.
- **Adesione delle aree verdi che circondano Sant'Albino al Parco della Cave di Brugherio e al Parco Agricolo Nord Est (PANE):** ancora nessuna notizia.

CAPITOLO 2

LE ULTIME ZONE VERDI DA SALVAGUARDARE TRA CONSUMO DI SUOLO E ALTERNATIVE POSSIBILI: le aree strategiche della nostra città': Sant'Albino, San Rocco, San Fruttuoso

COMITATO QUARTIERE SANT'ALBINO: AVANZANO LE PREVISIONI EDIFICATORIE (a cura di P. Sacconi)

Un aggiornamento ad oggi della situazione del quartiere Sant'Albino e del territorio circostante ci fa dire che le problematiche sollevate nel Libro bianco 3.0 non sono sostanzialmente mutate, se non nell'avanzamento delle previsioni edificatorie a consumo di suolo che già allora denunciavamo.

AUDI: realizzato ennesimo ecomostro lungo v.le Stucchi, su **aree strategiche per la città**, come dimostra la convenzione stipulata con la nuova proprietà dell'area della ex Fiera, alienata dalla precedente amministrazione, ed oggi provvisoriamente destinata a **parcheggi per lo stadio**, in attesa che venga a sua volta edificata per attività commerciali! Circa 25.000 mq di aree libere. Aree che potevano essere poste al servizio delle strutture sportive, perse.

ELESA: in corso di realizzazione ampliamento su area libera e coltivata (20.000 mq) per il quale la proprietà è tenuta a versare quasi un milione di euro per compensare il consumo di suolo. Su questa questione delle **compensazioni** ci sarebbe molto da dire, in particolare sul fatto che piantumare aree già pubbliche non risarcisce della perdita di suolo libero. La Consulta ha comunque predisposto un piano per la realizzazione di opere (ciclabili e piantumazioni) per le quali sarà necessaria anche l'acquisizione di aree. Ci aspettiamo un impegno solerte dell'AC per l'attuazione di questo piano, e in particolar modo per la **creazione del parco S.Albino, bosco urbano interposto tra quartiere e zona industriale**, presente sia nel PGT vigente che nel programma elettorale della attuale giunta.

AREE COMUNALI LUNGO V.LE STUCCHI (40.000 mq): sono state inserite a bilancio per la loro alienazione come aree edificabili!

AREA EX TPM POI ATM (circa 30.000 mq) pare sia stata venduta per essere edificata con altri capannoni. La Consulta da anni chiede che quell'area venga salvata dall'edificazione, almeno nella parte a ridosso del quartiere e su questo chiediamo di avere voce in capitolo.

CAVE ROCCA: spada di Damocle di un pesante intervento edificatorio commerciale (su quasi 70.000 mq) per la **mancata volontà di mettere in atto provvedimenti di salvaguardia** in vista di una variante del Pgt a consumo di suolo negativo come promesso. La variante arriverà quando i buoi sono scappati dalla stalla? Anche su questo le nostre proposte sembrano al momento essere cadute nel vuoto.

Se tutti questi interventi saranno realizzati in pochi anni saranno stati spazzati via **oltre 200.000 mq** di aree libere. Come potrà questa amministrazione affermare di avere fermato il consumo di suolo?!

Già ora questa parte della città è attanagliata da un **traffico** pari a quello autostradale, con **conseguenze pesanti per la salute dei cittadini sul piano dell'inquinamento atmosferico**, e la situazione non potrà che peggiorare. La Consulta ha peraltro presentato le sue proposte per fronteggiare questa situazione, a tutt'oggi senza risposta.

Per contro non ci risulta che siano stati avviati provvedimenti, anch'essi presenti nel programma elettorale dell'AC, per

- **tutelare le aree agricole a est della città con l'adesione al Parco Agricolo Nord Est e con lo smantellamento delle attività abusive.**

Così come l'impegno

- a completare la **ciclabile sul Villoresi**, di concerto con il Comune di Brugherio.

Così come l'impegno

- ad **ampliare il Centro civico** (attualmente 80 mq tutto compreso) e a trovare uno spazio per la **biblioteca di quartiere**, assente. Noi soluzioni realistiche le abbiamo proposte, da anni.

Attendiamo, con quanta pazienza ancora??, che ci vengano date risposte.

COMITATO SAN ROCCO

GRANDE CONSUMO DI SUOLO, OPERE INUTILI E DANNOSE A S. ROCCO

(a cura di L. Villa)

DEPOSITO PER LA M5 E SVINCOLI DELLA A52 SULLE AREE AGRICOLE DI CASIGNOLO

Come noto, nel quartiere Casignolo esiste un'ampia area agricola di circa 500.000 mq posta tra la Monza - Rho (A52), Viale Campania e Viale Lombardia. E' prevista con tale destinazione anche nel PGT vigente. Invece se ne prevede una grande parte con ben altra destinazione.

1. Deposito della M5 a Monza.

Come è ormai altrettanto noto, la MM, non trovando altre aree libere a nord di Milano per realizzare un deposito officina della M5, ha pensato di reperirle nell'area del Casignolo di Monza. Una sorta di contropartita! Pertanto, invece di realizzarlo su un'area dismessa (per es. sulle ex Falck di Sesto) o di interrare quel deposito, rovinerà circa 180.000 mq (18 ettari, pari a 18 campi da calcio) di aree agricole che dovrebbero invece far parte del Parco locale di interesse sovracomunale (PLIS) del Grubria. Nel febbraio di quest'anno, in occasione della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) della M5 a Monza sono state inviate dal Coordinamento dei Comitati di Monza alla Regione, al Comune, alla Provincia e ad altri Enti pubblici una decina di osservazioni, nelle quali si chiede di valutare, in alternativa, il potenziamento e la razionalizzazione delle linee ferroviarie di Monza, con la realizzazione di fermate a San Rocco, Viale Elvezia/Rondò dei Pini e al quartiere Libertà (Via Einstein), oltre quella del Centro e di Sobborghi. Si consideri che la M5 costerà almeno 1 miliardo e 300 milioni di euro e, se va bene, arriverà tra circa 10 anni. In caso diverso, si è chiesto di realizzare il deposito - officina della M5 interrato, lasciando suolo agricolo in superficie. Non è noto (anche in Comune) a che punto sia l'iter di approvazione di quell'opera che verrà approvata con un Provvedimento unico regionale (PAUR) calato sulla testa degli abitanti.

2. Nuovi svincoli della Monza-Rho (A52) sempre a San Rocco/Sant'Alessandro e Casignolo

La pianificazione sovracomunale, non contenta di questa rovinosa previsione, ha pensato bene di far realizzare dalla Soc. Serravalle una serie di nuovi svincoli che interessano il quartiere San Rocco/Sant'Alessandro, a est della ferrovia, e a ovest, sempre sull'area di Casignolo. I cittadini del quartiere hanno promosso e rivolto una petizione al Comune che chiede l'annullamento delle opere del cosiddetto "potenziamento dello svincolo di Sant'Alessandro" nell'ambito degli interventi per le Olimpiadi invernali del 2026. La solita scusa per far passare nuove strade e autostrade. I cittadini di San Rocco/Sant'Alessandro hanno comunque poi formulato una serie di proposte alternative per fare in modo che se l'opera deve essere realizzata, non penalizzi ulteriormente i residenti del quartiere di San Rocco/Sant'Alessandro, lasciandoli solo come attori passivi di un'opera che limita notevolmente il traffico locale del quartiere, destinando il TUNNEL che verrà realizzato su Via Gentili, solo ed unicamente per i veicoli provenienti dall'autostrada A4 ed eliminando l'uscita in zona Casignolo verso Via Borgazzi in direzione Monza, Sesto San Giovanni e Cinisello futuro capolinea della MM1. Inoltre nell'opera viene utilizzato il TUNNEL già esistente al termine di Via Gentili, che passa sotto la sede ferroviaria, la cui realizzazione doveva servire unicamente per agevolare il traffico locale da San Rocco / Sant'Alessandro verso Casignolo/Via

Borgazzi, in quanto gli unici sbocchi viabilistici dal quartiere in direzione Monza, Sesto San Giovanni e Cinisello, sono:

- il cavalcavia in Via Aquileia tra Via Montesanto e Via Borgazzi/Viale Campania in Monza
- il cavalcavia su A4 e A64 tra Via Guglielmo Marconi in Monza e Viale Italia in Sesto San Giovanni
- Sottopasso A52 per veicoli provenienti da Via Guglielmo Marconi in Monza sia lato SUD sia lato NORD

La predisposizione del TUNNEL già esistente A52 e futuro su Via Gentili, ha portato alla completa distruzione di una pineta di ben 149 abeti costituita dal lontano 1958 sita su Via Gentili e nonostante questo il progetto del futuro TUNNEL non transiterà sull'area della pineta distrutta, ma veicolerà nelle immediate vicinanze delle abitazioni e della struttura scolastica site in Via Gentili, creando grossi problemi ai residenti. Inoltre, per gli ultimi 70 metri su via Gentili, è stato progettato di lasciare la stessa a cielo aperto creando un forte impatto ambientale e notevole aumento dell'inquinamento, in una zona molto frequentata da studenti e atleti in quanto vi è forte presenza di scuole, palestra e campi sportivi.

Per quest'ultima parte si sta ripetendo lo stesso progetto/scenario verificatosi durante la realizzazione del tratto già esistente della A52, che sin dall'origine prevedeva, sempre per gli ultimi 70 metri, un tragitto a cielo aperto prima di incunarsi sotto la ferrovia.

Grazie alle rimostranze dei cittadini supportati dall'amministrazione Comunale dell'epoca, si riuscì ad andare in deroga alle normative vigenti ed obbligare la Serravalle ad interrare completamente A52 sul territorio di Monza Sant'Alessandro.

Sono in corso consultazioni con il Comune e la Serravalle.

COMITATO SAN FRUTTUOSO BENE COMUNE: **soffocati dal *traffico e aree verdi in pericolo***

(a cura di Mauro Mantica)

VIA VALOSA DI SOTTO (AREA A VERDE PUBBLICO FRUIBILE): la nuova Amministrazione in carica dal 2022 ha bocciato definitivamente il progetto di realizzare in quell'area una palestra per il basket e il centro civico, più parcheggi e allargamento della strada di campagna. Una bella vittoria per il Comitato San fruttuoso Bene Comune e per gli abitanti del quartiere. Tutti potranno continuare a usufruire liberamente del campo di calcio e dei giardini di via Valosa.

PALESTRA POLISPORTIVA: accogliendo le indicazioni della Consulta di quartiere, condivise dal Comitato, l'A.C. in carica ha inserito nel Piano triennale delle opere pubbliche comunali anno 2023 con apposito finanziamento la realizzazione di una palestra polisportiva in via Iseo all'ex Bocciodromo, in sostituzione di quella esistente, oggi per limitate dimensioni utilizzabile solo per la pallavolo senza presenza di pubblico. La nuova palestra, posta al centro del quartiere, potrà soddisfare le esigenze di spazi sportivi di più società, tra queste anche del Sanfru Basket (che svolge tra le altre l'importante attività di basket). Questa Società aveva sposato e sostenuto, secondo noi errando, il progetto di una sua palestra in via Valosa. Data la collocazione centrale, la nuova palestra sportiva non scolastica potrà essere maggiormente fruibile (anche la mattina e nel primo pomeriggio) da tutti, anche dagli anziani per attività di ginnastica, e se le Società sportive s'impegneranno, vi saranno opportunità di interazioni con il quartiere.

PIANO ATTUATIVO AT_05 (area prospiciente la Villa Torneamento e il Tiro a segno nazionale): l'Assessore Marco Lamperti ha riferito alla Consulta di San Fruttuoso di aver contrattato con la proprietà dell'area una riduzione dell'altezza degli edifici (torri), abbassandola per due edifici a 14 piani (più di 40 mt di altezza), più un altro edificio di 7 piani; la quota di residenza convenzionata (non è precisato se per la vendita e/o per l'affitto) è stata portata al 40% di quella che si andrà a realizzare. L'assessore Lamperti, unitamente all'Assessore allo sport Viviana Guidetti, hanno confermato la realizzazione di un palazzetto destinato alla rotellistica, al posto dei due capannoni industriali abbandonati posti a nord dell'area, previa bonifica.

Il Comitato San Fruttuoso Bene Comune così come la Consulta di quartiere ha manifestato la contrarietà a questo piano attuativo, anche così come ridimensionato, perché in contrasto con la necessità impellente di conservare le ultime aree a verde libero non impermeabilizzate, per dare un contributo concreto ed efficace contro l'emergenza climatica, a tutela delle generazioni future. Il Comitato ritiene che si debbano rispettare anche i valori storici, architettonici ed economici che legano quest'area preziosa, una delle ultime a verde naturale, alla Villa Torneamento, bene storico di pregio. Togliere la visuale delle montagne a tutti per lasciarla solo ai benestanti che compreranno gli appartamenti nelle torri, non ci sembra una operazione degna del programma di questa Amministrazione e della coalizione che la sostiene. Inconcepibile è poi la realizzazione di un nuovo palazzetto quasi posto di fronte alla Villa Torneamento, nella via per la Taccona, riconfermando gli errori di ubicazione del passato con i due capannoni industriali.

La nuova opera sarebbe prospiciente una strada che è già in sofferenza per l'elevato volume di traffico di scorrimento di auto e camion ed è ad alto inquinamento dell'aria, come dimostra la rilevazione promossa da Cittadini per l'aria attraverso il Comitato Aria Pulita di Monza e con la nostra collaborazione, che ha rilevato una concentrazione di biossido di azoto NO₂ pari al dato più elevato di tutta la città, quello di via Manzoni in centro, che è storicamente la via più inquinata di Monza.

Ci prepariamo, quindi, a promuovere iniziative di partecipazione dal basso per opporci a questa decisione e per convincere l'A.C. che l'interesse pubblico da perseguire è quello del mantenimento di quest'area libera e a verde, con il progetto nel prossimo futuro di farla diventare fruibile come Parco urbano con caratteri di naturalità, da inserire nel Plis Gru.Bria.

CAPITOLO 3

LE AREE DISMESSE A MONZA: *risorse, opportunità e potenzialità*

- area ex macello
- area ex ospedale “Umberto 1”
- area ex “Buon pastore”
- l’esperienza del FOA Boccaccio

AREA EX MACELLO

Quale destinazione d’uso?

(a cura di A. Fracchiolla - Comitato SaiCosaVorremmoinComune)

Nella versione del libro bianco 3.0, ci eravamo lasciati scrivendo che:

punto importante per il nostro quartiere riguarda l’area che la giunta precedente (Scanagatti) aveva identificato per il futuro polo scolastico, e cioè l’area dell’ex Mattatoio. In questa area il progetto prevedeva le scuole Citterio, Bellani e le classi succursali per il biennio del Carlo Porta.

Riprendiamo da qua ed esattamente a poco meno di due anni dall’inizio della stesura del libro bianco 3 molto è cambiato e non certo a favore della cultura.

Iniziamo col dire che nel luglio del 2022 (nuova giunta Pilotto) nell’area dell’ex macello sono stati eseguiti carotaggi per saggiare il terreno che si voleva utilizzare per la costruzione del nuovo polo scolastico, il riscontro ha evidenziato inquinanti ma nulla che potesse essere diverso da quanto ci si potesse aspettare, a detta dell’assessore.

Lo scorso 21 giugno 2023, ci sarebbe dovuta essere l’udienza definitiva in cassazione, controversia tra Comune e Hi Senses (società che ha parte di proprietà del suolo dell’ex mattatoio), purtroppo la cassazione ha rimandato la sentenza alle sezioni unite della cassazione, dunque sentenza rinviata e il rione mestamente attende nuovamente importanti decisioni che nessuno sembra voglia prendere.

Sempre nel corso di quest’anno ed esattamente a fine luglio, in un incontro in consulta l’assessore Lamperti, intervenuto riguardo alla variante del PGT, dichiarava che:

Sull’ex macello sussiste oltre alla sentenza pendente con Hi Senses, anche il rischio idraulico su alcuni punti dell’area in questione che la portano di fatto in classe rischio idraulico 3H3*, ciò significa che si può demolire e ricostruire sul sedime dell’esistente, senza modifica di sagoma di planimetria di volume.

Non contenta l’amministrazione sta procedendo ad una progettazione di max, da portare a settembre all’interesse della giunta di destinazioni all’interno dell’ex macello, parte di parte di convenzionata che permetta l’ingresso di denaro per il pagamento della bonifica; infatti, sull’area in questione anche se piccola è stata posta una modifica nel PGT vigente che identifica l’area dell’ex mattatoio in “residenziale” di cui non si sente affatto l’esigenza, (modifica dalla passata giunta Allevi).

Ma allora ci chiediamo, perché un vincolo idrogeologico impedisca la costruzione di una scuola e invece favorisca con la modifica al PGT la costruzione di nuove case?

Ma la novità più sorprendente è che a giugno di questo anno (2023), il sindaco Pilotto e la sua giunta decidono di costruire la Bellani sulla sua stessa area. L'assessore Lamperti dichiara in consulta che hanno approvato il documento di indirizzo progettuale e il conseguente affidamento per una progettazione di fattibilità tecnico economica che sarà eseguita entro l'anno, che stanno già eseguendo la caratterizzazione del terreno, infine l'assessore detta un cronoprogramma continuando con l'appalto integrato contando di iniziare l'opera a cavallo tra il 2024 e il 2025 e di terminarla entro fine legislatura... e comunque un dubbio ci sorge spontaneo, se l'amministrazione ha annunciato che la nuova Bellani verrà costruita sul suo stesso suolo, come primo atto avrebbe dovuto fare un atto tecnico, ossia caratterizzare il terreno e al momento non ci sembra ci siano atti o determine che attestino ciò.

Vedremo se saranno le solite caramelle lanciate ai bambini per tenerli buoni. Noi come al solito vigileremo.

“Ora sappiamo che quella strada non era quella più giusta”

Questa sopra è la frase terminale di un articolo giornalistico di fine giugno 2022, in cui L'assessore alle opere pubbliche Marco Lamperti sostiene che la costruzione del polo scolastico e dunque della scuola media Bellani non può essere più percorribile nell'area dell'ex mattatoio.

Le dichiarazioni del sindaco Pilotto prima e dell'assessore poi ci hanno lasciato sgomenti, soprattutto per le motivazioni addotte. Si parla di risparmio per via della presenza della palestra, si parla di rischio di costi aggiuntivi di presenza suolo contaminato, si parla infine di sicurezza

Ci chiediamo quali siano i costi aggiuntivi visto che il comune ha già versato 2.000.000,00 di euro al privato e realizzato la caratterizzazione del suolo dell'area ex macello nel luglio del 2022. Da anni si sapeva che quell'area poteva essere inquinata e dunque da bonificare,

Agli amministratori diciamo...

Al momento non risulta esservi un progetto cartaceo sulle nuove scuole. Ricordiamo come anticipato che sull'area dell'ex macello da poco più di un anno è in vigore una previsione di residenziale e sicuramente la colata di cemento sull'area dell'ex mattatoio vi consentirebbe di farvi recuperare sotto forma di oneri di urbanizzazione parte del denaro pagato alla Hi senses e che si aspetti ancora dal privato un aiuto nella costruzione di quelle opere che devono invece venire costruite con soldi pubblici. Ma soprattutto a dirla tutta come cittadini che abitano il quartiere, una nuova colata di cemento di residenziale non serve affatto. Ma neppure questo a voi interessa.

Ci riserviamo di valutare le scelte che state facendo in base ai risultati, ma di certo il passato (con le sue cause milionarie) non sembra aver “fatto scuola...”

Concludendo vogliamo ricordare che in passato il primo progetto prevedeva sull'ex macello la nascita del polo scolastico innovativo formato dalle scuole Citterio, Bellani e biennio Carlo porta.

Considerando che il Porta è stato spostato in via Marsala, che la Bellani sarà costruita sull'attuale suolo Bellani, ci chiediamo dove verrà spostato il nuovo progetto Citterio. E dunque ironicamente vi chiediamo sull'ex Macello “ **polo innovativo o suolo alternativo**”

Noi cittadini continueremo a vigilare anche sulla base di quanto l'amministrazione pubblicamente afferma.

AREA EX OSPEDALE UMBERTO1

Il “vecchio” Ospedale Umberto I:

la sanità pubblica territoriale non è garantita

(a cura di R. Caldarelli - Comitato Salviamo l'Ospedale Umberto 1)

L'ospedale Umberto I, chiamato comunemente 'vecchio S. Gerardo', si trova in Via Solferino 16, in prossimità del centro città e vicino alla stazione ferroviaria (ed a una futura fermata della metropolitana).

L'edificazione del complesso fu possibile grazie ad una donazione del Re Umberto I°, che nel 1890 finanziò un nuovo ospedale, e lo inaugurò nel novembre 1896.

L'Ospedale era costituito da vari padiglioni, collegati fra loro da passerelle e circondati da piccole aiuole di verde con diverse essenze arboree. I collegamenti fra un corpo e l'altro erano costituiti da pensiline aperte. Dagli anni '50, grazie a nuove scoperte scientifiche in campo sanitario e farmacologico ed alla conseguente diffusione dei reparti specialistici e super-specialistici, la tipologia ospedaliera subisce nel suo complesso un ammodernamento anche dal punto di vista funzionale ed edilizio. Nell'Aprile del '63 viene posata la prima pietra dell'Ospedale Nuovo ed inizia la lenta e graduale dismissione dell'Ospedale Umberto I. Comincia così l'ultimo “trasloco” dell'Ospedale di Monza.

Oggi la struttura è utilizzata parzialmente: su via Solferino il vecchio padiglione Brigatti è utilizzato per il punto prelievi e la clinica odontoiatrica, più avanti i poliambulatori specialistici, nell'edificio originale neoclassico l'Assessorato ai Lavori Pubblici, vicino al CUP, e poco più avanti il SERT. E' stata dismessa pochi mesi fa l'UONPIA, chiusa definitivamente, con grande disagio per i piccoli pazienti.

Una piccola area utilizzata dall'ARPA è ancora presente nella zona vicina al canale villoresi.

Ad eccezione di alcuni edifici dove sono presenti alcune associazioni di volontariato, il resto dell'area è completamente abbandonata, compresa la piccola chiesa di San Gerardo, sottoposta a vincolo, che si affaccia in via Magenta.

Nonostante sia presente la cartellonistica riferita alla Casa di Comunità, non è mai stata ufficialmente inaugurata e tra i servizi necessari sono presenti solo gli infermieri di comunità.

La Soprintendenza delle Belle Arti ha vietato l'abbattimento dell'ospedale in quanto monumento storico, e sottoposto quindi a vincolo, come i pali in ghisa che sostengono le pensiline e la statua di Umberto I con lo stemma Sabauda posta all'ingresso, che non può essere asportata.

Per la riqualificazione dei vecchi padiglioni un Accordo di Programma (AdP), sottoscritto nel 2008 tra ASL (poi ASST) Regione e Comune di Monza, era stato rielaborato nel 2018 riducendo le volumetrie, rispetto alla precedente versione: dai 43mila metri quadrati di superfici edificabili con destinazione a residenziale libero e palazzi alti fino a 8 piani si scende a 35mila metri quadrati (con edifici al massimo di 6 piani) a destinazioni varie: appartamenti in locazione con patto di vendita, in affitto libero, in vendita convenzionata e in vendita libera. L'ambito ha caratteristiche di polifunzionalità: le destinazioni principali e complementari/compatibili sono residenziale, terziario/direzionale/commerciale e servizi pubblici e di interesse pubblico locale, urbani e territoriali. Per la destinazione commerciale sono ammesse solo medie strutture di vendita entro il 2° livello (da m² 401 a 800 m² di superficie di vendita), secondo limiti e prescrizioni di cui al Piano Urbano del Commercio (P.U.C.) allegato al P.G.T. vigente.

Il Piano dei Servizi del PGT Vigente del 2017 indicava parte dell'area dell'ex Ospedale come **funzione pubblica di tipo sanitario**.

Ad oggi l'accordo di programma viene rimesso in discussione dagli investimenti del PNRR che prevede nell'ambito degli stanziamenti sulla sanità la realizzazione di Case della Comunità ed ospedali della comunità, con specifiche caratteristiche funzionali. Per Monza, Regione Lombardia con ATS e Comune hanno individuato una Casa della Comunità ed un Ospedale di Comunità proprio nell'area del vecchio ospedale.

Sembra che nel nuovo AdP non ancora sottoscritto, la maggior parte dell'area, che comprende anche quella ancora in uso oggi per attività sanitarie, sia ceduta all'Arma dei Carabinieri per ospitare il nuovo comando provinciale.

Una vecchia palazzina vicino via Magenta sarà abbattuta e ricostruita, per ospitare Casa di comunità e ospedale di Comunità previste dal PNRR, l'Arpa rimarrà nell'edificio attuale ed un nuovo edificio ospiterà gli uffici di ATS. L'area oggi verde, chiamata 'le Ortaglie', che si affaccia su via F Cavallotti, sarà invece venduta ad un privato (residenziale??). Il Comune di Monza continuerà ad avere degli uffici.

Una pista ciclopedonale attraverserà l'area, per collegare via Solferino con via Magenta.

Ancora non è chiaro come potranno convivere lavori di ristrutturazione per la nuova caserma e i poliambulatori oggi presenti e l'ipotesi più accreditata è che i poliambulatori e il punto prelievi verranno chiusi, lasciando numerosi cittadini monzesi senza servizi sanitari essenziali.

Il Comitato aveva proposto che l'area fosse utilizzata come centro polifunzionale per soggetti fragili, anziani, disabili, con centro di fisioterapia e riabilitazione, centro diurno, istituto di ricovero per Alzheimer. Tra le proposte era prevista anche una struttura finalizzata alla cura, assistenza, riabilitazione di chi è affetto da tetra- e para-plegia, con tipologie abitative per l'ospitalità di chi è ricoverato o in fase di cura ed eventuali famigliari in visita o che offrono assistenza (caregiver). Gli edifici potevano essere ristrutturati con fondi regionali o di enti privati. La proposta non è mai stata accettata.

Ancora non è chiaro che con l'invecchiamento della popolazione sia necessario focalizzare l'attenzione sui bisogni socio-assistenziali-sanitari e sul sistema sanitario nazionale, che devono diventare una priorità di tutte le Amministrazioni.

L'area dell'ospedale vecchio poteva essere un'area da valorizzare per le finalità che già avevano caratterizzato lo sviluppo della struttura nel corso degli anni, concepito per offrire servizi ospedalieri sanitari territoriali.

Un'altra occasione persa....

In ultimo si deve porre l'attenzione su un ulteriore aspetto, quello viabilistico e che solo un'attenta valutazione sull'accessibilità delle funzioni presenti può rendere meno impattante sotto il profilo dell'inquinamento di tipo automobilistico. In particolare occorre tener presente che nel corso del 2021 è stato realizzato un nuovo supermercato COOP, una media struttura di vendita con accesso da via Solferino e Via Marsala, una scuola superiore di inglese, la succursale dell'Istituto Carlo Porta e del liceo Musicale Zucchi con numerosi studenti.

Aumenterà quindi il traffico in un'area già congestionata e con pochi parcheggi.

AREA EX “BUON PASTORE”

Conservarla! Altrimenti si perdono le nostre radici

(a cura di R. Caldarelli, A. Gatti - Comitati Buon pastore)

L'area del Buon Pastore è situata nel quartiere Triante, tra le vie F. Cavallotti e Suor M. Pellettier ed occupa una superficie di circa 28.000 mq.

Rappresenta un complesso architettonico di notevole interesse storico, in quanto costituita intorno a una dimora storica del XVII secolo, conosciuta oggi come Villa Uboldi o 'Villa Angela', indicata già nel catasto Teresiano del 1750.

Nell'area è presente anche una rara chiesa panottica, con una forma a raggiera e in stile gotico, realizzata tra il 1908 e il 1913 ed altri edifici, con diversi utilizzi.

Nell'area centrale si può notare un edificio ampiamente rimaneggiato negli anni, che conserva ancora un porticato realizzato nel 1897, con volte a crociera e colonnato in pietra, testimone del percorso che storicamente segnava il collegamento tra Villa Angela e l'interno delle mura monzesi. L'edificio era stato utilizzato recentemente, come da tradizione, per ospitare le bambine senza famiglia.

Circa metà dell'area era occupata da un bosco urbano unico nel suo genere, con numerosi alberi monumentali e un giardino in stile italiano, negli ultimi anni degradati. Nell'antico giardino è ancora presente un manufatto religioso, costruito dai Padri Pavoniani dell'istituto Artigianelli intorno agli anni '20, che rappresenta la ricostruzione della Grotta di Lourdes. Anche questo manufatto, in legno, è sottoposto a vincolo, come tutta l'area.

L'area infatti oggi risulta **interamente** inserita nell'elenco dei beni **sottoposti a vincolo diretto**, ai sensi del Dlgs n. 42 del **22 gennaio 2004**, nel quale la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Lombardia l'ha dichiarata di interesse storico-artistico.

L'area è dismessa dal 2005 quando l'omonimo Istituto religioso, gestito da suore, ha venduto a un soggetto privato, dopo averne richiesto il vincolo storico-monumentale.

Nei Piani regolatori che si sono succeduti negli ultimi 50 anni, l'area identificata come AT07 ha avuto diverse destinazioni: inizialmente a verde privato (nel PRG del 1971), poi ad 'Attrezzature assistenziali' (PRG 1997 e 2002) ed infine, nonostante i vincoli, con i PGT del 2007 e del 2017, resa edificabile.

La precedente amministrazione comunale, nel maggio del 2019, aveva avviato un procedimento che prevedeva l'edificazione di quattro condomini residenziali, alti fino a 12 piani e un supermercato nella ex Chiesa, sconsacrata, per un totale di 240 appartamenti e circa 350 box.

Questo progetto fortunatamente è stato rifiutato dal Soprintendente di Milano, che dopo le sue dichiarazioni, è stato trasferito in altra sede.

Un nuovo progetto edilizio è stato presentato nel 2020 all'AC e poi alla Soprintendenza dagli attuali proprietari, la società immobiliare BP Real Estate, che prevede l'edificazione di tre condomini, anziché quattro, ma sviluppati in altezza. Si prevede il riuso delle aree attualmente edificate per una SLP pari a 14.192 m² di cui **5550 sono di nuovo consumo di suolo**; le destinazioni d'uso sono residenziale (80%) e compatibili (20%) con H max = 38,50 m (12 Piani).

Secondo quanto descritto nella relazione tecnica dell'attuale proprietà "i metri quadri dedicati alla media struttura di vendita definite dal piano sono concentrati all'interno della Chiesa sconsacrata (C) tramite la realizzazione di uno spazio commerciale di esercizio di vicinato. In questo modo la

piazza sarà attivata dalla nuova funzione commerciale (destinazione non individuabile in questa fase). Il portico diventa estensione della chiesa stessa ospitando un percorso pubblico coperto. Il portico diventa così uno degli accessi agli spazi pubblici del progetto (piazza e parco) e anche accesso alle residenze, disposte a nord dell'area. Per la Chiesa e per il Portico sono previsti progetti di restauro conservativo. In particolare per il portico, a fronte delle demolizioni dell'edificio ad esso annesso, il lavoro dovrà prestare estrema attenzione al sistema delle volte e delle colonne. La Villa Angela (A) sarà oggetto di restauro conservativo. La Villa ospiterà 1820 mq di SL residenziale. Gli edifici di nuova edificazione (L,H,M) si sviluppano in altezzaL'edificio L si attesta su Via Cavallotti ed è composto da un volume articolato che ha un'altezza di 32 m. L'edificio M (posto nel bosco urbano, ndr), raggiunge l'altezza massima di 38,50 e l'ultimo edificio, H, di nuova edificazione, raggiunge l'altezza di 28,80 metri."

Secondo il progetto è previsto quindi l'abbattimento di una parte dell'edificio centrale, nonostante **il parere contrario della Soprintendenza**, come indicato nel "parere Soprintendenza Archeologica, Belle arti e Paesaggio, a pag. 161 RAP/PII AT 07 del Comune di Monza" in cui viene dato 'parere favorevole con prescrizioni :nella nuova previsione di piano **tutte le testimonianze storiche residuali sono conservate e mantenute, l'ex-plesso educativo, la chiesa panottica, la villa storica e tutte le aree di sedime, a verde e boschiva, comprensiva di un antico manufatto devozionale, pur se ora in stato di rudere, sono programmaticamente mantenute, conservate e recuperate...**" Nel progetto è indicato che parte dell'area verde verrà ceduta al Comune, snaturando però la parte rimanente di bosco urbano, che sarà in parte destinato a frutteto. Per far spazio ai condomini, dovranno venir sacrificati alcuni alberi monumentali.

Da informazioni recenti, sembra che l'area boschiva negli ultimi 3 anni sia stata purtroppo sottoposta a sversamenti di idrocarburi, che stanno facendo morire lentamente le piante, compresi gli alberi monumentali. Il Comune dovrà quindi procedere alla bonifica dell'area. Sembra inoltre che l'attuale AC sia riuscita a farsi cedere la proprietà della chiesa panottica, oltre al porticato centrale, che da circa 1 anno è sottoposta a restauro conservativo, ma nessun documento ufficiale è stato pubblicato. La chiesa è stata quasi completamente restaurata esternamente.

Nonostante i solleciti alla Soprintendenza del Circolo Legambiente di Monza per la messa in sicurezza di Villa Angela, in quanto i **'privati proprietari possessori o detentori di beni culturali sono tenuti a garantire la conservazione dei beni culturali'**, nulla è stato fatto. Villa Angela attualmente giace in pessimo stato e negli ultimi 5 anni ha subito un deterioramento del tetto, che sta portando la villa al rischio di un crollo definitivo.

Ancora non è chiaro come sia possibile edificare su un'area sottoposta a vincolo, dove anche il TAR si è pronunciato il 15/02/2018 (N. 00444/2018 REG.PROV.COLL. N. 02638/2006 REG.RIC) a seguito di un ricorso della proprietà per l'annullamento del vincolo: **"Il Ministero, in tutti gli organi che sono intervenuti, ha sempre ritenuto meritevole di tutela il compendio immobiliare nel suo complesso, comprensivo cioè anche delle aree pertinenziali e dei fabbricati oggetto di rimaneggiamento, e non solo, quindi, la ex chiesa e la ex residenza"**.

La presenza di circa 200 appartamenti, oltre a prevedere un consumo di suolo non necessario e snaturare l'area storica, causerà anche un aumento di traffico, con conseguente aumento di inquinamento atmosferico e acustico, in una zona già congestionata in prossimità del centro città, di un polo scolastico con oltre 3000 studenti esistente da anni, di un nuovo polo scolastico in un'area adiacente (ex CGS) e di un'area con l'edificazione di nuovi appartamenti (via F. Cavallotti ex-Colmar).

E' necessario invece recuperare l'area e riconsegnarla ai cittadini, soprattutto per quanto riguarda il verde, ormai introvabile nel centro città, e per non dimenticare le radici storiche e non perdere l'identità storico-culturale che caratterizza la città di Monza.

L'ESPERIENZA DEL FOA BOCCACCIO

Esperienze di autorecupero

Analisi e riflessioni sugli ultimi fatti

(a cura di M. Castellani – FOA Boccaccio)

Via Rosmini 11

Oggi possiamo affermare che l'affare che ha portato nel luglio 2021 allo sgombero della FOA Boccaccio sta rivelando, a poco a poco, il suo aspetto più autentico. Esattamente come avevamo predetto a suo tempo.

Di tutto il faraonico progetto "Casa della Montagna" resta una sala di poche decine di metri quadri (e questa, se vogliamo, è una buona notizia, perché i rendering che il CAI ha venduto alla stampa raccontano di un progetto che sventrerebbe il campo da calcio, cementificando il manto erboso per i cosiddetti "spazi polifunzionali"). Con "grande sorpresa" invece, da qualche mese a questa parte, dal cosiddetto "Gran Galà di Capodanno" (con ingresso a 30 euro), tra le stesse mura che ospitavano eventi culturali a prezzi popolari, attività sportive autorganizzate e accessibili a tutta, presentazioni di libri e cineforum, è spuntato il Rebel Club: una discoteca con selezione all'ingresso, ma che allo stesso tempo si definisce "underground", "selvaggia", "ribelle".

L'operazione politica e di marketing è chiara: sostituire uno spazio libero e autogestito con un locale "in", attraversato da un'utenza più ricca e selezionata; riutilizzare ipocritamente un linguaggio e un immaginario "underground" e alternativo per portare a termine una riqualificazione, oltre che strutturale, anche simbolica; infine, preparare il terreno per la diffusione di una socialità giovanile piegata al profitto, alla sorveglianza, disinteressata ai bisogni reali del territorio. In questo scenario, è evidente come la misera "Casa della Montagna" inaugurata nel luglio 2023 sia stata la leva mediatica per spianare la strada ad attività a scopo di lucro, che gonfiano le tasche ai soliti palazzinari e affaristi di turno, in perfetta sintonia con chi governa la città.

La continuità politica tra Allevi e Pilotto si manifesta anche in un comune modello urbano perseguito. Da una parte, celata dietro all'ambiguità di presunti "progetti per i giovani della città", si nasconde la volontà politica di legittimare sgomberi, interrompere esperienze di organizzazione spontanea e trasformare in merce relazioni umane e tempo libero. Dall'altra si propone un'idea di città per pochə privilegiatə, spesso user temporanei o saltuari della movida o di grandi eventi che accelerano le logiche di consumo: ne è emblematica testimonianza l'allestimento del campeggio "ufficiale" per il Gran Premio di F1 di settembre proprio sull'ex campo in erba a 11.

Via Timavo 12

Poche settimane prima dello sgombero dell'1 agosto 2023, in vista dell'avvio dei lavori per la revisione del PGT da parte della Giunta Pilotto, abbiamo voluto elaborare un documento sui due anni di occupazione di via Timavo 12: si tratta di un testo che faceva il punto sullo stato di "rifunzionalizzazione" dello spazio, affermandolo come possibile (e replicabile) modello di resistenza alla città della speculazione e del cemento.

<https://boccaccio.noblogs.org/post/2023/06/18/via-timavo-12-unesperienza-di-riappropriazione-e-autorecupero-popolare-contro-la-speculazione/>

Lo sgombero dell'1 agosto interrompe bruscamente il processo descritto e consegna a una nuova proprietà l'area pronta per l'ennesimo intervento edificatorio.

Il "ripristino della legalità" avviene a pochi giorni dalle tempeste di fine luglio, che hanno messo in ginocchio la città e che, in via Timavo 12 come ovunque, avevano arrecato danni alle strutture. Hanno usato proprio la scusa della "sicurezza" per sgomberarci, ma solo una persona in malafede potrebbe credere che non avremmo provveduto a mettere in sicurezza spontaneamente le aree di viaTimavo12.

Gli stessi in malafede che hanno voluto farci credere che fosse in sicurezza un concerto con 70mila

persone nel parco di Monza, danneggiato e infragilito dopo giorni di nubifragi e grandine che hanno anche ucciso una donna a Lissone; o che fosse sicuro mantenere decine di posti in abbandono per decenni – con ancora l'amianto dentro. Ma lo sappiamo, the show must go on: lo spettacolo del profitto e della speculazione non si deve fermare.

La sicurezza diventa pretesto per ripristinare la legalità, difendere il diritto alla proprietà, una nuova speculazione immobiliare, lo sfruttamento del nostro territorio.

L'avvallo della Giunta Pilotto a tutta l'operazione repressiva è racchiusa nelle lapidarie affermazioni dell'Assessore alla Legalità Ambrogio Moccia e nell'assordante silenzio assenso di tutto il resto della Giunta.

Via Val d'Ossola 4

Il portato politico di vent'anni di lavoro sul territorio ovviamente non si è esaurito con lo sgombero di via Timavo: il 21 settembre un nuovo spazio in disuso da oltre vent'anni è stato sottratto all'abbandono e la FOA Boccaccio riparte da via Val d'Ossola 4. Si apre una nuova partita e questa volta non sembrano esserci gravosi interessi immobiliari sull'area, che, rarità nella pianificazione territoriale cittadina, non risulta tra le aree su cui è ipotizzabile una speculazione edilizia di carattere residenziale. In questo scenario i margini per consolidare l'esperienza autogestita sembrano quindi più ampi e, ripartendo dalle pratiche sperimentate con successo in via Timavo, è forte la volontà di costruire una vertenza definitiva, che metta al riparo lo spazio sociale da nuovi sgomberi. Il 26 settembre a soli 5 giorni dall'occupazione, un nuovo sgombero dovuto all'urgenza di riconsegnare l'area nelle mani della proprietà per la sua messa in sicurezza svela definitivamente l'uso strumentale della questione "tecnica" per provare a bloccare lo sviluppo delle pratiche di riappropriazione. Ancora una volta si registra la totale assenza di presa di posizione della Giunta Pilotto, trincerata nella propria inettitudine.

CAPITOLO 4

Il problema dell'inquinamento e le soluzioni possibili **Analisi dell'aria e riflessioni su misure di salute e...di traffico**

(a cura di N. Nasca - Comitato Aria Pulita Monza)

A tutt'oggi nulla è cambiato.

Persiste la MANCANZA DI MISURE da intraprendere riguardo il monitoraggio in città del tasso d'inquinamento da NO₂ (diossido d'azoto) e di altri inquinanti pericolosi, pm₁₀ e pm_{2,5} – le cosiddette **polveri sottili** tanto subdole quanto dannose per l'apparato respiratorio, sprigionate quotidianamente dall'attrito dei pneumatici sull'asfalto e dalle frequenti frenate.

Da anni la nostra Città si è "affidata" ai dati provenienti dalle uniche 2 Centraline ARPA le cui collocazioni, la prima in via Machiavelli, strada a senso unico, mai trafficata, confinante con la Scuola Puecher, l'altra all'interno del Parco, viale Mirabellino -invisibile-; INSUFFICIENTI a parer nostro perché mai state in grado di fotografare la media reale dei valori inquinanti.

Lo attesta la stessa esperienza di rilevamento dei dati inquinanti del NO₂ replicata nel periodo febbraio –marzo 2023 -su iniziativa "NO₂, NO GRAZIE" promossa ancora una volta da Cittadini per l'Aria-, da cui emergono valori altissimi sia in periferia – via della Taccona: 57µg/m³ che in centro -via Manzoni: 59.1µg/m³. Ma preoccupa pure la comparazione dei valori ricavati dai CAMPIONATORI nel 2020 (periodo Covid) e quelli recenti di marzo 2023 da cui non è emersa significativa differenza.

L'NO₂ imperversa sulla ns città.

Soluzioni:

- **TUTELARE LA SALUTE DEI PIU' FRAGILI**
- Introduzione **zone 30** in tutta la città ad esclusione delle arterie principali di collegamento, nel nostro caso, viale Lombardia, viale Campania, viale Stucchi, via Fermi fino alla Rotonda di viale Libertà via Cantore, via Boccaccio, viale Battisti.
- Valutare la possibilità di **chiudere o limitare il traffico delle vie limitrofe negli orari di ingresso e uscita delle scuole, a partire da quelle primarie**, in alternativa installare dei **dissuasori di velocità e/o imporre limiti di velocità.**
- Implementare l'utilizzo del "pedibus" già utilizzato in anni precedenti.
- Sensibilizzare l'opinione pubblica aumentando il numero attuale (solo 2) di rilevatori di inquinanti, questa volta dotati di display che riportino in tempo reale e in continuo aggiornamento, i valori.
- Realizzare una campagna di promozione ove si esorti i cittadini ad andare a piedi, usare i mezzi pubblici o bici o monopattini elettrici nel caso di spostamenti entro i 3-4 KM.
- Ricorrere a questionari fuori dalle scuole primarie **VOLTI A SVEGLIARE LA COSCIENZA** dei genitori, primi responsabili della salute dei bambini.

- Incentivare installazione di impianti di riscaldamento alimentati da energia da fonti alternative -NON FOSSILI-, anticipando le direttive europee.
- Ridurre il traffico cittadino di motori diesel utilizzando, per la consegna merci nelle vie cittadine, mezzi di dimensioni più piccole e con motori meno inquinanti, riproponendo così il blocco diesel entro il 2025.
- Limitare l'uso delle auto in Centro sostituendolo parzialmente con "Pullmini" Navetta elettrici che collegano lo stesso con i due parcheggi periferici, quello dello Stadio e quello situato nel Parco passando dall'Ospedale San Gerardo.
- **INCENTIVARE il ricorrere ai mezzi pubblici - zero inquinanti- intensificandone la frequenza e PROLUNGANDONE l'orario serale.**

CONCLUSIONI

(a cura di G. Majoli, portavoce del Coordinamento Comitati e Associazioni cittadine)

QUALE FUTURO PER MONZA NEL NUOVO PGT?

NESSUNA SALVAGUARDIA E NESSUN INDIRIZZO A TUTT'OGGI

Nelle ultime pagine del Libro Bianco 3.0 del febbraio 2022, avevamo scritto, al punto 10:

Infine non bisogna dimenticare che nel 2022 scadrà il Documento di Piano del PGT 2017 che è durato 5 anni (da legge); questo nuovo PGT si dovrà adeguare alla riduzione del consumo di suolo previsto dal PTCP di MB (dal PTR e LR 31/2014). È necessario prevedere un PGT a effettivo "Zero consumo di suolo" (tutela di tutte le aree libere da edificazioni). Molta attenzione a tutti i Piani attuativi (non attuati, in tutto o in parte) che andranno in scadenza a partire dal 2022. C'è infine la questione della variante urbanistica normativa che dovrà essere affrontata.

Nel Programma elettorale del Sindaco Pilotto, ancora oggi si può leggere:

La città di Monza punta ad avere un approccio integrato e sistemico verso la Transizione ecologica. L'urbanistica deve essere collegata ai temi ambientali, sociali ed economici con un riequilibrio delle disuguaglianze e un vero coinvolgimento dei cittadini (urbanistica partecipata). Per questo va data qualità allo spazio pubblico con il recupero delle aree dismesse pubbliche orientandole a servizi strategici e va perseguito l'obiettivo di un bilancio con consumo di suolo negativo che sappia porre Monza in un contesto di capoluogo europeo.

Azioni concrete:

Nuovo piano di rigenerazione urbana con Variante PGT verso la Transizione ecologica e consumo suolo negativo a partire dalla prossima scadenza del Documento di Piano vigente (maggio 2022).

Solo nel luglio del 2022 (dopo le elezioni e la formazione della nuova Giunta), prima sulla stampa e poi in un incontro tenuto il 25 ottobre di quell'anno dal Coordinamento con il Sindaco e l'assessore Lamperti, abbiamo appreso che quest'ultimo considerava la scadenza del Documento di Piano scritta nel Programma (e conseguente inedificabilità di tutti gli Ambiti di Trasformazione - AT) un "refuso". Come dire: "votati per un rifiuto". Così prorogato il PGT Allevi – Sassoli per altri 5 anni, ogni AT dovrà essere negoziato e contrattato, con esiti assai incerti.

Ne sono finora esempi vergognosi le proposte di Piani attuativi sul Buon Pastore e sull'AT05 di San Fruttuoso. Ne parleranno questa sera i rispettivi Comitati.

Sempre nell'incontro del 25 ottobre 2022 avevamo chiesto la formazione di Tavoli tematici per facilitare il dialogo tra i cittadini e le istituzioni. Ci era stato promesso dal Sindaco che sarebbero stati creati. È passato quasi un anno e nulla è stato fatto!

E a che punto è il nuovo PGT avviato a marzo di quest'anno e il procedimento di VAS?

MA QUALE FUTURO SPETTA A MONZA?

Quale progetto di città vuole sviluppare la "non più nuova" Giunta cittadina?

A quando le LINEE DI INDIRIZZO DEL PGT?